

## CULTURA & SPETTACOLI

Debutta al Comunale la "Lucrezia Borgia" di Donizetti con la regia di Marco Martinelli e la direzione di Daniele Callegari

# Gennaro, figlio malinconico e combattuto

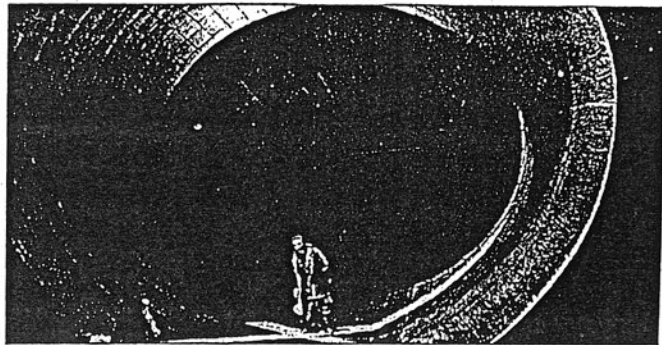
Giuseppe Filianoti: «Un'opera tenebrosa piena di oscurità e di luoghi nascosti»

Proprio il Comunale di Bologna e proprio Gaetano Donizetti segnarono il debutto da tenore di Giuseppe Filianoti. Allora era *Don Sebastiano, re di Portogallo*, l'ultima opera del compositore ottocentesco. Oggi, sullo stesso palcoscenico, è Gennaro in *Lucrezia Borgia*, uno dei lavori donizettiani più apprezzati e famosi ma meno rappresentati. «Come tutte le regine di Donizetti - spiega il cantante lirico - Lucrezia richiede bel canto ma anche incisività drammatica, insomma un soprano dalla personalità spiccata che negli ultimi anni non è stato facile trovare». A Bologna l'opera era passata quasi vent'anni fa, nel 1984, interpretata da Katia Ricciarelli. Da oggi fino al 14 marzo (3, 4, 7, 8, 10, 13 e 14) però, è un nuovo triplice debutto per *Lucrezia Borgia* sulla scena del Comunale. Per Mariella Devia, grande interprete che in questa stagione sarà anche la Lucia di *Lammermoor* al San Carlo e che ora aggiunge la duchessa di Ferrara al suo già ricco repertorio. Per Marco Martinelli, drammaturgo regista e fondatore con Ermanna Montanari dell'ormai storico Teatro delle Albe, per la prima volta alle prese con una regia d'opera dopo anni di ricerca teatrale di vera avanguardia. E per Giuseppe Filianoti, che non aveva mai prestato la sua voce a Gennaro: «Un personaggio molto combattuto - racconta - che dall'inizio alla fine, nella ricerca costante

della madre, si porta dietro una melanconia, una tristezza che ho riconosciuto e cercato come la sua cifra espressiva». Gennaro è il personaggio che Victor Hugo, autore della tragedia trasformata poi in melodramma da Donizetti e dal librettista Felice Romani, creò nel 1833 per redimere Lucrezia Borgia dalle nefandezze che la storia le ha attribuito e che in gran parte si sono poi dimostrate fasulle. *Lucrezia Borgia* è un dramma tragico in un prologo, ambientato a Venezia, e due atti, ambientati a Ferrara. Tutto ruota attorno al dramma esistenziale della donna: le sue passioni esasperate, il suo amore per il figlio Gennaro che ha dovuto sempre nascondere, gli affetti contrastanti in bilico tra amore e odio che scatenano la gelosia del marito Don Alfonso, duca di Ferrara. Fino alla tragedia finale, con l'abbraccio fisico e vocale tra la madre e il figlio a cui finalmente ha rivelato la sua identità: prima che Gennaro muoia, prima della tragedia su cui il sipario cala. «Si tratta di un'opera tenebrosa - dice Filianoti - piena di oscurità e di luoghi nascosti». Un'opera che l'allestimento sobrio di

Martinelli astrae volutamente dal Cinquecento «facendo svolgere molte azioni all'interno della sezione di un enorme calice che occupa la scena - racconta ancora il tenore - e su cui sono video-proiettate grandi gocce di sangue». La violenza della tragedia di Hugo è ripresa in modo diretto, e, alleggerita così dagli stereotipi cinquecenteschi del libretto di Romani. Accanto al regista, lo scenografo Edoardo Sanchi ricrea un'atmosfera da incubo visionario attingendo alla ricchezza figurativa del cinema del Dogma di Lars Von Trier. Mentre Daniele Callegari dirigerà l'Orchestra del Teatro Comunale, che eseguirà le musiche di Donizetti nella revisione di Roger Parker e con l'emozionante Rondò finale. Il tenore Filianoti torna a Bologna dopo aver vinto premi e aver girato il mondo dell'opera: la Scala di Milano, il Regio di Torino, il Teatro Reale di Madrid, il Giappone, il Covent Garden, Roma, Lione, Firenze. Accanto a lui e a Mariella Devia, Giorgio Surian è Don Alfonso: un trio che sarà sostituito da Tigran Martirosian, Ekaterina Morosova e Salvador Carbò nelle repliche del 3, dell'8 e del 14 marzo. «Della lirica molti dicono che va male, ma invece va avanti ed è apprezzata soprattutto dove la tradizione è forte. L'unico problema sono a volte i vecchi loggionisti - conclude Filianoti - che ancorati come sono al passato non accettano i nuovi allestimenti».

Federica Iacobelli



Sopra, il tenore Giuseppe Filianoti e, sotto, una scena della "Lucrezia Borgia"

### Indagine sul pubblico

Platea sotto esame. Da oggi al 14 marzo, una ricerca condotta dal Dipartimento di discipline economico aziendali dell'Università degli studi di Bologna studierà il pubblico del Teatro Comunale. L'indagine conoscitiva è diretta dai professori Angelo Manaresi e Luca Zan, in collaborazione con la direzione comunicazione e risorse del Teatro di largo Respighi. Il Comunale, per la prima volta, intende quindi conoscere in modo approfondito le abitudini e le aspettative del proprio pubblico, per migliorare, se possibile, i propri servizi. Questo lo fa con un metodo scientificamente rigoroso. In occasione delle otto rappresentazioni di *Lucrezia Borgia*, dei due Concerti sinfonici e di quello di Musica da camera in programma nella prima metà del mese di marzo, alcuni laureandi del Dipartimento di piazza Scarsavilli, proporranno agli spettatori di compilare un questionario. La ricerca studierà la composizione demografica del pubblico del Teatro Comunale, la provenienza, le abitudini e gli stili di vita, come il grado di utilizzo delle nuove tecnologie e i consumi nel tempo libero. Al termine della stagione, una seconda indagine rileverà il gradimento delle proposte artistiche e dei servizi complementari che il Teatro Comunale offre agli spettatori.